

Gtt condannato, ha discriminato le donne

SARAH MARTINENGI

HA discriminato le sue dipendenti in quanto donne e soprattutto madri. Per questo Gtt è stata condannata due giorni fa dal tribunale che ha intimato alla società che gestisce i trasporti di cessare il comportamento discriminatorio, di rimborsare le lavoratrici che avevano fatto causa e di pubblicare per due settimane la sentenza sulle bacheche dell'azienda.

La causa è stata mossa da cinque dipendenti che avevano ricevuto un premio di risultato più basso. Questo perché l'azienda le aveva considerate assenti mentre erano in congedo per la maternità, sia obbligatoria che facol-



La sede di Gtt

tativa, e durante le malattie dei figli. Il giudice del lavoro Aurora Filicetti ha accertato il diritto delle ricorrenti a chiedere il rimborso delle differenze tra quanto corrisposto e quanto avrebbero dovuto percepire, ordinando a Gtt

di equiparare le loro assenze a delle presenze.

Le lavoratrici, dopo aver tentato invano ogni strada interna per vedersi riconoscere quanto richiesto, si sono rivolte alle avvocate Mirella Caffaratti e Arianna Enrichens. «Si tratta di una sentenza significativa in materia di

La causa mossa da cinque lavoratrici che hanno ricevuto un premio basso

pari opportunità e di riconoscimento dei diritti della donna lavoratrice e madre» ha commentato l'avvocato Caffaratti. Gtt ha sostenuto di non aver avuto alcun intento discriminatorio. Ma la difesa delle dipendenti ha por-

tato in aula un dato come riscontro: i congedi per malattia dei figli sono chiesti dalle madri otto volte di più rispetto ai padri.

La causa è stata sostenuta dalla Filt Cgil, e a sostegno delle donne è intervenuta anche la consigliera regionale per le pari opportunità con l'avvocato Chiara Germano. «La sentenza - ha spiegato Caffaratti - si inserisce nel solco del riconoscimento della maternità obbligatoria come presenza nel quale la giurisprudenza è più consolidata. Mentre il riconoscimento dei congedi parentali è stato finora più timido e non c'erano sentenze che avevano dato questo riconoscimento alle assenze per malattia dei figli»